



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
CORTE D'ASSISE**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 31

REDATTORE: Katia Russano CARATTERI: N. 62.424

PRESIDENTE Dott.ssa Argento

PUBBLICO MINISTERO Dott. Capaldo

PROCEDIMENTO PENALE N. 9/09

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

**UDIENZA DEL 12 GENNAIO 2010
CORTE D'ASSISE**

ESITO: RINVIO AL 13 GENNAIO 2010 - ORE 9:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE MARIO CARRIL HUENOMAN	Da pag. 7 a pag. 18
ESAME DEL TESTE VICTOR FAUNDES BUSTOS	Da pag. 18 a pag. 21
ESAME DEL TESTE CORRADO ALBERTO PEREZ REBOLLEDO	Da pag. 21 a pag. 27
ESAME DELLA TESTE MIRTA VARAS MANDOLINI	Da pag. 28 a pag. 30

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
CORTE D'ASSISE

Presidente: Dott.ssa Argento
Giudice: Dott. Pugliese
Pubblico Ministero: Dott. Capaldo
Cancelliere: Dott.ssa Iannaco
Ausiliario tecnico: Sabrina Carlucci

Udienza del 12/01/2010 Aula Corte d'Assise

Procedimento penale n. 09/09

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto che l'imputato Podlech Michaud Oscar Alfonso è detenuto presente, difeso dall'Avvocato Nicola Caricaterra e dall'Avvocato Nicoletta Piergentili Piromallo in sostituzione dell'Avvocato Krogh. È altresì presente l'Avvocato Manica per la Parte Civile Fresia; l'Avvocato Gentili per la Parte Civile Maurizia Paz Venturelli.

Si dà atto che l'Avvocato Krogh ha rinunciato al mandato difensivo nei confronti del Podlech, e l'Avvocato Cusatelli è stato invece revocato dallo stesso Podlech.

AVV. PIERGENTILI: per quanto riguarda l'Avvocato Krogh, formalmente volevo rappresentare che già l'Avvocato ha depositato una sua dichiarazione di intenzione di rinunciare al mandato, è stata trasmessa al Podlech a mezzo telegramma, ho anche verbalmente poc'anzi rappresentato questa situazione al Podlech il quale, così per il futuro, a partire da oggi, potrà assumere le sue decisioni in ordine alla composizione del collegio difensivo.

T: va bene. Preliminarmente credo debbo autorizzare delle nuove riprese televisive, c'era il Canale 13 della TV cilena che chiede di riprendere. Naturalmente credo sull'accordo delle parti, non credo che ci siano problemi, l'unica cosa è che non deve essere ripreso il viso, il volto dell'imputato.

AVV. CARICATERRA: sono l'Avvocato Caricaterra, rappresentavo la necessità di un rinvio e ho presentato istanza in questo senso, avvisando anche le altre parti processuali, perché il collegio di difesa con la rinuncia del professor Krogh naturalmente si

trova in una situazione di difficoltà non avendo potuto conoscere tutti quelli che erano gli atti ed intervenendo, con la mia presenza, soltanto adesso. Quindi ci troveremmo a fare delle attività difensive, assistere a delle attività del processo che naturalmente sono di difficile, per questa Difesa di difficile assistenza perché naturalmente vengono da un processo che ha avuto tutto uno sviluppo di investigazione di indagini preliminari che al momento non è stato possibile, vista la complessità, studiare e quanto meno comprendere nelle sue parti essenziali. Quindi rappresentavo alla Corte la necessità di un rinvio, mi rendo conto delle difficoltà per i testi che non sono testi che arrivano da qui vicino, però naturalmente anche la presenza attiva, una presenza della difesa che sia una difesa consapevole e tecnica è una necessità del processo, non solo della parte che rappresento.

T: il Pubblico Ministero?

PM: il Pubblico Ministero si oppone al rinvio Presidente perché a parte che la nomina dell'Avvocato Caricaterra rimonta ad almeno 15 giorni fa; non ho qui l'indicazione precisa della data ma è comunque... non è una nomina di questi ultimi giorni. L'imputato ha il diritto di nominare chi vuole, ma naturalmente questo diritto non comporta la sua possibilità di incidere e di influenzare l'andamento del procedimento. Quindi se è stato... lui ha valutato nel suo pieno diritto, è nel suo pieno diritto valutare e modificare il collegio difensivo, la modifica del collegio difensivo non comporta, non può comportare il rinvio di un procedimento così delicato. Sono otto i testimoni che vengono in parte dal Cile, in parte da altri paesi europei, che sono stati come dire invitati, hanno accettato di venire sobbarcandosi, come dire, a notevoli disagi e lo Stato si sobbarca e si è sobbarcato alle spese relative e non è possibile annullare la loro presenza qui perché evidentemente inciderebbe significativamente sul processo. Dico anche, come già anticipato in via informale alla Difesa, che per quanto riguarda l'ufficio della Procura, l'ufficio della Procura è disponibile a valutare con piena serenità l'eventualità che all'esito dell'andamento del dibattimento nasca un'esigenza nuova di risentire taluno di questi testimoni per porre delle altre domande o per avere dei chiarimenti, su questo punto l'ufficio del Pubblico Ministero già può preannunciare che non effettuerà nessun tipo di opposizione pregiudiziale e quindi lascerà alla Corte la piena libertà di decidere e verrà incontro, per quanto possibile, alle esigenze della Difesa di studio più rapido del possibile della documentazione processuale, ma oltre questo l'ufficio del Pubblico Ministero non può fare.

T: la Corte non può accettare la richiesta di rinvio per i

motivi che ha espresso il Pubblico Ministero, per la necessità... si tratta di processo a carico di detenuto e quindi non possiamo permetterci di saltare delle udienze, tra l'altro testi che non vengono da qui vicino sono presenti oggi, quattro oggi e quattro domani, abbiamo appunto concentrato in due giorni proprio per sentire, d'altra parte agli atti risulta che la nomina dell'Avvocato Caricaterra risalirebbe al 18 dicembre del 2009. Quindi, per carità, capiamo che la complessità del processo è tale che non si può forse prendere visione di tutti gli atti e comunque non ha avuto modo di seguire le prime battute e nemmeno la fase delle indagini di questo procedimento, però sarà sicuramente in grado di opporsi a delle domande che il Pubblico Ministero dovesse fare che non fossero rilevanti, che non fossero in qualche modo suggestive, ed eventualmente con questa riserva che se all'esito di questo processo dovesse ritenere di dover fare altre domande, di dover chiedere chiarimenti ai testi che oggi verranno sentiti, si darà questa possibilità, si richiameranno questi testi etc.. Ma oggi non possiamo assolutamente... non sarebbe giusto per le altre parti processuali e tanto meno per i testi che sono venuti appositamente, con grande spirito di collaborazione nei nostri confronti. Quindi procediamo.

Si dà atto che è presente l'interprete di lingua spagnola, già sottoposta al giuramento di rito.

AVV. CARICATERRA: Presidente mi scusi, vedo che l'interprete va a fare l'interprete per il testimone esattamente, però rimarrebbe scoperta la Difesa e l'imputato come assistenza al processo.

T: però l'altra volta l'avevamo fatto che lei fa la domanda al microfono, cioè fa la domanda in spagnolo, la domanda che rivolge il Pubblico Ministero lei la rifà al microfono al teste così la sente l'imputato, l'abbiamo già fatta l'altra volta.

AVV. CARICATERRA: la ringrazio Presidente, credo che non sia però... non c'è solo il teste che risponde a domanda, ci siamo tutti noi che facciamo, continuiamo il processo e che parliamo l'italiano perché non possiamo parlare lo spagnolo.

PM: mi scusi Avvocato, il problema è questo: la domanda verrà formulata dal Pubblico Ministero in italiano e quindi sarà compresa dalla Difesa ma non dall'imputato, la domanda del Pubblico Ministero viene formulata in lingua spagnola al microfono dall'interprete, in questo modo poiché parla in spagnolo la domanda del Pubblico Ministero sarà conosciuta anche dall'imputato e dal testimone. Il testimone risponderà in spagnolo e quindi sarà compresa la sua risposta dall'imputato,

l'interprete tradurrà la risposta del testimone dallo spagnolo in italiano e sarà compresa dalla Difesa, dall'accusa e dalla Corte.

T: l'altra volta non ci sono stati problemi comunque.

AVV. CARICATERRA: il problema che mi pongo io, non voglio fare questioni e sarebbe proprio lontano da me, però a meno che non vogliamo far fare le corse all'interprete, se poi il Presidente ritiene di dover dire, eccipire qualcosa, se la Difesa ritiene di dover eccipire qualcosa non è un dibattito a due tra il testimone e l'imputato che sentono ed ascoltano, ma ci sono tutti gli altri interpreti processuali.

PM: può essere sempre tradotta ogni domanda della Difesa, ogni domanda della Difesa sarà tradotta dal testimone, ogni domanda del Presidente sarà tradotta...

AVV. CARICATERRA: semplicemente credo che sia più semplice perché...

Si dà atto che la Corte convoca un altro interprete, la signora Maria Luisa Ascona Ramos (trascrizione fonetica) che viene chiamata per la traduzione delle dichiarazioni del testimone.

AVV. CARICATERRA: Presidente a me spiace fare questioni però credo che se facciamo tutto regolare dall'inizio, credo che la dottoressa Ascona abbia già tradotto atti del processo nella fase delle indagini preliminari, credo che sia già intervenuta. Si potrebbe porre una questione di compatibilità o di incompatibilità nel caso dell'esercizio dell'attività di interprete in fase dibattimentale credo. Lo faccio presente.

PM: Presidente è una... in tutti i procedimenti che quotidianamente si svolgono avanti al Tribunale di Roma ci sono dei detenuti stranieri, c'è sempre e soltanto un interprete, perché ha diritto l'imputato, che non conosce la lingua italiana, a conoscere esattamente il tenore delle accuse ed il tenore delle dichiarazioni che rendono i testimoni, il tenore delle domande poste dall'accusa, dalla difesa e dal Tribunale. Esattamente con un solo interprete questo è ampiamente assicurato, così come dimostra la tradizione culturale italiana... l'Avvocato Caricaterra frequenta queste aule di giustizia da molto tempo, sa benissimo che per ogni procedimento con imputati stranieri non si svolgono due interpreti, anche perché... anche per un altro motivo Presidente, perché l'interprete che siede accanto all'imputato dà delle indicazioni esclusivamente all'imputato, le deve dare pubblicamente, allora è sufficiente un solo interprete. Il Tribunale cercava di venire incontro ad un'esigenza meramente logistica, solo logistica della Difesa, la norma prevede l'interpretazione da parte di un soggetto scelto,

di un periodo scelto dal Tribunale per quanto riguarda le domande, il Pubblico Ministero chiede che venga confermata la nomina dell'interprete che già è presente e si procede al dibattimento con un unico interprete.

T: va bene, come non detto allora.

AVV. CARICATERRA: naturalmente l'opposizione della Difesa rimane.

T: è registrata Avvocato.

AVV. CARICATERRA: formulo appunto opposizione perché in questo caso non c'è assistenza corretta da parte del Podlec. Quindi eccipisce la mancanza di corretto rapporto processuale perché non può comprendere quello che avviene esattamente nell'aula, semmai capirà solo quello che dirà il testimone, ma il processo viene fatto solo dalle dichiarazioni del testimone.

T: lei già sa che...

PM: no! Il processo viene fatto da quello che viene messo a verbale nel processo, non dalle voci che si percepiscono nell'aula che non fanno parte del processo.

AVV. CARICATERRA: quello che dice il Presidente, quello che dico io o quello che dice lei no! Non sono voci che si percepiscono nell'aula.

T: non è vero, tutto questo, quello che si dovesse dire ufficialmente in questo processo, certo non le chiacchierate così, verranno tradotte dall'interprete. L'abbiamo fatto! Avvocato l'altra volta...

AVV. CARICATERRA: quello che stiamo dicendo io e lei ed il dottor Capaldo e non in via privata ma in via ufficiale, il signor Podlec non l'ha compreso.

T: ma questa è una cosa che non entra nel processo in questo momento, noi abbiamo chiarito che adesso verrà fatto, tutto quello che guarda il processo verrà tradotto all'imputato.

AVV. CARICATERRA: no, stiamo facendo una differenza, mi scusi Presidente, stiamo facendo una differenza tra ciò che fa parte del verbale e ciò che avviene, come se quello che avvenisse direttamente ai nostri occhi non facesse parte del processo, non credo che questa sia la possibilità di...

T: non è rilevante ai fini del processo, comunque resta la sua...

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

MARIO CARRIL HUENOMAN

INTERPRETE - HUENOMAN: "(Lettura della formula d'impegno) Huenoman Mario Carril, nato a Coronel il 9 maggio del 1955. Abito a Temuco, in ...(incomprensibile)..."

T: prego Pubblico Ministero.

PM: signor Huenoman dovrebbe lei raccontare alla Corte la sua vicenda personale accaduta nell'ottobre del 1973, quando fu arrestato. La prego di raccontare questa sua vicenda in modo dettagliato, in modo particolareggiato.

INTERPRETE - HUENOMAN: "nel luogo ...(Incomprensibile)... sono stato detenuto, mi hanno preso, mi hanno preso assieme a mia madre e mio padre il 2 ottobre. Sono arrivati i Carabinieri, l'Aeronautica e i Militari, mi hanno torturato, mi hanno spinto contro il camioncino, mi hanno messo due dita spinte dentro gli occhi, da lì mi hanno portato assieme a più di 50 contadini, mi hanno portato prigioniero a Caragui e lì mi hanno torturato di nuovo per riconoscere delle persone. Quando io non conoscevo qualche persona mi picchiavano lo stesso. Mi hanno torturato insieme a tutti i contadini, ci picchiavano con il calcio del fucile sulla schiena, ci mettevano la corrente elettrica e tante altre cose, a tutti quanti lo stesso, non c'erano sconti per nessuno. Da lì mi hanno portato a Ciolciol (trascrizione fonetica), una città che dista 30 km da Temuco anche a riconoscere della gente e anche lì i Carabinieri mi hanno torturato. Mi hanno picchiato mentre riconoscevo il nome di una donna, mentre mi chiedevano se conoscevo o non conoscevo il nome di una donna mi hanno picchiato. Alla fine mi hanno portato a Temuco dove sono stato una settimana, al Reggimento Tucapel. Lì sono stato in una piccola stanzetta chiuso, ci hanno messo a tutti quanti in fila e c'hanno messo un bendaggio, un panno rosso sugli occhi e lì mi hanno detto: "ti ammazzeremo". Lì c'hanno portato a spintoni, alcuni cadevano perché siccome eravamo con gli occhi chiusi, con gli occhi bendati, non vedevamo nulla, l'unica cosa che sono riuscito a vedere un pochino è che eravamo in un'infermeria, da lì siamo arrivati in una stanza grande, in uno stanzone, e c'era una sedia come questa però metallica ed umida. Lì mi hanno fatto sedere nudo, mi hanno messo l'elettricità perché se io mentivo squillava una campanella ed avevano un... io non lo vedevo però loro mi hanno fatto toccare un coltello di una ventina di centimetri lungo, lì hanno detto: "con questo ti finiremo". Mentre mi facevano tutte queste torture c'era in fondo un uomo che scriveva a macchina e tutto quello che io dicevo quando mi picchiavano, dicevano che io mentivo, comunque c'era quest'uomo che stava scrivendo a macchina. In quel momento, mentre mi picchiavano, mi hanno tolto il bendaggio che avevo sugli occhi, io ero legato, con le braccia dietro la schiena ero legato, allora a questo punto ho

visto la persona che stava scrivendo in fondo che era vestito in abiti civili. A quel punto hanno continuato a torturarmi, a picchiarmi, mi hanno rimesso il bendaggio sugli occhi e loro hanno continuato lo stesso e poi mi hanno applicato l'elettricità e allora non ho saputo più niente del mondo, ho perso conoscenza. Sono stato buttato là con la lingua sanguinante, le labbra secche, spaccate, non so che cos'era successo, se mi sono morso le labbra o la lingua. So che quando mi hanno applicato quest'elettricità ho perso i sensi, ho perso coscienza. E lì sono stato una settimana, ci pestavano senza mangiare niente, e quella settimana mi hanno portato in carcere e poi in questo carcere dove mi hanno portato sono stato rinchiuso per più di tre anni, e la mia condanna è di due anni e sette mesi. Io avevo 17 anni quando sono stato detenuto, ero minorenne, nel carcere mangiavamo dei cibi i primi giorni, la consiglia migliore era il pane. Lì ci hanno fatto tante cose, e alla fine hanno fatto una visita per vedere in che condizioni stavano i prigionieri, chiedendo tra noi stessi... lì mi hanno detto chi fosse l'uomo che era presente durante l'interrogatorio. Allora quando ho visto la persona... è lo stesso uomo che ho qui di fronte. Lui era il procuratore, faceva e disfaceva, mi ha mandato in *comunicato* per 15 giorni perché gli avevo risposto male, per i miei documenti perché lui ha detto che andavano a Valdivia (trascrizione fonetica) ed io gli ho risposto male, gli ho detto... gli ho risposto male e allora mi ha mandato 15 giorni in *comunicato*".

T: che vuol dire *comunicato*?

INTERPRETE - HUENOMAN: rinchiuso senza la possibilità di comunicare con nessuno, in isolamento diciamo, in una prigione piccolissima, non a piccola cella. "Lì siamo stati detenuti, ci castigavano là dentro, ci punivano, facevamo dei giochi per far passare del tempo, io ero molto giovane allora. Abbiamo fatto... raccoglievamo tutti i torturati che arrivano in *comune*, facevamo una pentola comune per cucinare per accogliere questi che arrivano dopo le torture, e allora ci hanno detto che noi quello che facevamo era politica dentro il carcere e da lì ci hanno mandato in isolamento altri 15 giorni, perché ricevevamo questi compagni che arrivano dopo essere torturati, per fargli da mangiare, per dargli del cibo. Allora è arrivato l'ordine da parte di questo signore che sta qui...".

T: questo signore che sta qui...

INTERPRETE - HUENOMAN: "a lui, al signor Podlec".

Si dà atto che il teste fa riferimento all'imputato presente in aula.

T: continui.

INTERPRETE - HUENOMAN: "tante cose di quello che c'hanno fatto in questo momento mi sfuggono, poi sono uscito in libertà e allora hanno caricato i Carabinieri di Tovuolghè (trascrizione fonetica), una città che si chiama così e questi Carabinieri di Tovuolghè avevano anche torturato le persone che stavano al campo. Mia madre mi mandava gli avvertimenti per dirmi di nascondermi, come se io fossi stato un grande delinquente, però non lo sono! Questo è quello di cui sono in grado di informarvi in questo momento, mi sfuggono sicuramente diverse cose. La dichiarazione che faccio qui adesso sta in ...(incomprensibile)... anche da altre parti".

PM: per delle domande a chiarimento, per comprendere se ho ben evidenziato i punti salienti delle dichiarazioni del teste. Quindi se ho ben capito lei è stato arrestato il 2 ottobre del 1973 più o meno insieme ad altri 50 contadini?

INTERPRETE - HUENOMAN: "più di 50 contadini, però c'è della gente che ormai è deceduta".

PM: sempre se ho ben capito lei è stato tradotto, dopo l'arresto, al Reggimento Tucapel e solo dopo una settimana è andato al carcere.

AVV. CARICATERRA: mi scusi signor Presidente ma mi devo opporre...

T: cioè lui l'ha detto, stiamo facendo un...

AVV. CARICATERRA: sì, però è chiaro che la domanda deve essere una domanda asettica che non suggerisca la risposta.

PM: no, no, non è risposta...

AVV. CARICATERRA: se si danno indicazioni è chiaro che tradotte possono essere recepite o meno dal teste, ma comunque è un'informazione che il teste non deve avere perché deve rispondere ad una domanda secca.

T: ma lui ha già risposto a queste domande, il problema è questo.

PM: sono circostanze di fatto che io chiedo.

AVV. CARICATERRA: se avesse risposto nei termini in cui ci dice il dottor Capaldo non ci sarebbe bisogno di fare evidentemente dei chiarimenti, se esistono chiarimenti...

PM: no, è un chiarimento...

AVV. CARICATERRA: è bene che comunque questa domanda sia perfettamente asettica.

PM: la domanda è asettica, se è stato arrestato il 2 ottobre del 1973.

T: e dov'è stato portato...

PM: e se è stato arrestato insieme ad altri 50 contadini.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

PM: è stato tradotto dopo l'arresto al Reggimento Tucapel?

T: no, dov'è stato tradotto dopo l'arresto?

PM: dov'è stato tradotto?

INTERPRETE - HUENOMAN: "al carcere".

T: al carcere dove?

PM: no, è stato tradotto dopo l'arresto al carcere o al Reggimento?

AVV. CARICATERRA: Presidente, mi scusi, io mi oppongo a questo modo di fare domande.

T: subito dopo l'arresto dov'è stato portato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "a Caragui, da Caragui a Ciolciol e dopo al Reggimento Tucapel".

T: quindi al Reggimento è andato dopo due passaggi.

PM: un chiarimento perché avevo capito che era andato subito al Reggimento. Lei è stato interrogato al Reggimento Tucapel?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

PM: le sue dichiarazioni sono state verbalizzate?

INTERPRETE - HUENOMAN: "io non so che cos'è successo, ma il dato di fatto è che io sono stato costretto a firmare una carta, un documento dentro il carcere".

PM: lei ha detto che le è caduta per un attimo la benda che le copriva gli occhi.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

PM: quando è caduta questa benda che cosa ha visto con esattezza?

INTERPRETE - HUENOMAN: "tre o quattro militari là dentro, più una persona in abiti civili che era in fondo".

PM: ha visto bene questa persona?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, l'ho visto bene, ma io non lo conoscevo".

PM: chi è questa persona?

INTERPRETE - HUENOMAN: "è il signore che è qui seduto, il signor Podlec".

PM: quante volte ha visto, durante la sua detenzione, il signor Podlec?

INTERPRETE - HUENOMAN: "nel carcere più di dieci volte e forse ho detto anche poco".

PM: che abiti indossava, civili o militari il signor Podlec?

INTERPRETE - HUENOMAN: "quando arrivava dentro era vestito in divisa, in abiti militari".

PM: nessun'altra domanda Presidente.

T: le Parte Civile?

AVV. P.C. MANICA: Avvocato Manica difensore di Parte Civile, anch'io solo qualche precisazione; lei ha detto che le è stata fatta firmare una dichiarazione scritta.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. P.C. MANICA: quando?

INTERPRETE - HUENOMAN: "non mi ricordo esattamente quando, ma fu

quando ero dentro il carcere".

AVV. P.C. MANICA: ma durante l'interrogatorio o dopo?

INTERPRETE - HUENOMAN: "quando ero dentro al carcere e mi hanno portato fuori".

AVV. P.C. MANICA: chi gliela ha fatta firmare?

INTERPRETE - HUENOMAN: "questo signore è arrivato e mi ha costretto a firmare quel documento".

AVV. P.C. MANICA: quindi il signor Podlec le ha fatto firmare una dichiarazione quando lei era in carcere?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, mi ha fatto...".

AVV. P.C. MANICA: lei ne conosce il contenuto?

INTERPRETE - HUENOMAN: "non ho letto nulla".

AVV. P.C. MANICA: non gliela ha fatta leggere?

INTERPRETE - HUENOMAN: "ho soltanto firmato".

AVV. P.C. MANICA: un ultima precisazione, lei ha detto che è stato condannato.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. P.C. MANICA: in che occasione e da parte di quale Giudice?

INTERPRETE - HUENOMAN: "chi è stato il Giudice non me lo ricordo, però la mia condanna è stata firmata da Baldivia".

AVV. P.C. MANICA: chiedo scusa, era il Tribunale Ordinario che le ha inflitto questa condanna?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, perché lo portavano dalla Procura".

AVV. P.C. MANICA: era un giudizio normale o era un consiglio di guerra?

INTERPRETE - HUENOMAN: "era un Consiglio di guerra che si faceva là".

AVV. P.C. MANICA: che condanna le è stata inflitta?

INTERPRETE - HUENOMAN: "per il controllo di armi...".

AVV. P.C. MANICA: no, no, chiedo scusa, non è questa la domanda; avevo chiesto quanto le avevano dato di pena.

INTERPRETE - HUENOMAN: "due anni e sette mesi e sono stato più di tre anni".

AVV. P.C. MANICA: lei è stato condannato a due anni e sette mesi, però ne ha scontati tre?

INTERPRETE - HUENOMAN: "tre".

AVV. P.C. MANICA: le è stato spiegato perché?

INTERPRETE - HUENOMAN: "niente".

AVV. P.C. MANICA: lei quanti anni aveva quando è stato giudicato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "io tenevo 17 anni signore".

AVV. P.C. MANICA: quindi lei era minorenni?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, ero minorenni".

AVV. P.C. MANICA: era legittima una condanna di quell'entità a un minorenni secondo le leggi cilene?

T: lo facciamo dire da lui?!

AVV. P.C. MANICA: per quello che ne sa, poi dopo lo accerteremo.

T: va bene, non è una domanda che si può fare...

AVV. P.C. MANICA: va bene, non c'è problema, ritiro la domanda. Credo di non avere... no, non ho altre domande.

T: prego Avvocato Gentili.

AVV. P.C. MANICA: Avvocato Gentili difensore di Parte Civile; lei ha detto di avere scorto la persona in abiti civili alla macchina da scrivere e poi ha riconosciuto quella persona in Podlec. Domanda secca: la persona alla macchina da scrivere si limitava a scrivere a macchina o dava disposizioni per gli interrogatori?

INTERPRETE - HUENOMAN: "il signor Podlec ordinava, dava degli ordini agli altri militari che stavano al suo...(incomprensibile)..."

AVV. P.C. MANICA: va bene, grazie.

T: Avvocato?

AVV. CARICATERRA: io riservo la possibilità di fare il controesame dei testi.

T: va bene, già le viene qualche cosa, ha qualche spunto immediato ...

AVV. CARICATERRA: non è cattiva volontà, fare delle domande evidentemente implica una conoscenza più che... non la semplice dichiarazione, quindi credo che...

T: no, però ci sono delle cose che possono venire spontanee da una dichiarazione resa, cioè come possono venire a me che conosco poco e più di voi, credo, ma nemmeno forse...

AVV. CARICATERRA: ha perfettamente ragione però diventa impossibile fare domande in questo modo.

G - PUGLIESE: lei ha detto di avere visto durante il suo periodo di detenzione almeno altre dieci volte l'imputato Podlec.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, sì".

G - PUGLIESE: che cosa faceva in quelle circostanze in cui lei l'ha visto?

INTERPRETE - HUENOMAN: "aveva un portadocumenti grandi e dentro portava i documenti di tutti i prigionieri".

G - PUGLIESE: dove si trovava quando lei l'ha visto? Aveva un ufficio, una stanza oppure stava parlando con altre persone?

INTERPRETE - HUENOMAN: "lui entrava con i gendarmi dentro il carcere, ma non aveva un ufficio suo" o per lo meno lei non l'ha visto.

G - PUGLIESE: come fa il teste a sapere che in quel portadocumenti ci fossero i documenti che riguardavano i vari detenuti?

INTERPRETE - HUENOMAN: "perché chiamava ognuno per nome, tirava fuori il documento dal portadocumenti ed uscivamo dalla fila... noi eravamo in fila..."

G - PUGLIESE: e che cosa diceva dopo avere chiamato per nome e cognome i detenuti?

INTERPRETE - HUENOMAN: "non lo so".

G - PUGLIESE: ma faceva un appello?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, faceva un appello".

G - PUGLIESE: lei ha detto che era vestito con una divisa militare, ci sa dire se era per quello che lei ha potuto vedere, se era una divisa dell'Esercito piuttosto che una divisa dell'Aviazione o della Marina?

INTERPRETE - HUENOMAN: "era dell'Esercito".

G - PUGLIESE: lei ha visto se portava dei gradi?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no, però mi hanno detto che era un Maggiore".

G - PUGLIESE: chi glielo ha detto?

INTERPRETE - HUENOMAN: "stesso là dentro ce l'hanno detto e hanno detto che era il Maggiore della Procura".

G - PUGLIESE: degli altri detenuti che erano insieme a lei qualcuno le ha riferito che effettivamente si trattava... cioè come ha conosciuto lei il cognome di questa persona, Podlec?

INTERPRETE - HUENOMAN: "con il tempo l'ho saputo".

G - PUGLIESE: in che circostanze? In che occasioni?

INTERPRETE - HUENOMAN: "perché ci chiamavano dalla Procura, ci intervistavano, ci chiedevano delle cose e allora la gente lo chiamava Podlec, lì presso la Procura".

G - PUGLIESE: lei ha detto di averlo visto, sia pure per poco tempo, nel corso del suo interrogatorio e poi successivamente in altre occasioni, siccome sono passati diversi anni, ci può fare una descrizione all'epoca di quelle che erano le sembianze fisiche del Podlec?

T: come si presentava fisicamente.

INTERPRETE - HUENOMAN: "aveva dei baffi...".

G - PUGLIESE: poi aveva i capelli?

INTERPRETE - HUENOMAN: "non me lo ricordo perché aveva il cappello", la ...(incomprensibile)... potrebbe essere una piatta o un cappelletto.

G - PUGLIESE: ma con riferimento a quella volta che lei l'ha visto in abiti civili, ricorda eventualmente se aveva i capelli, di che colore li aveva?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no, non me lo ricordo".

G - PUGLIESE: aveva gli occhiali, non aveva gli occhiali?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no, no".

G - PUGLIESE: lei ha detto oggi che lo ha riconosciuto... quella persona l'ha riconosciuta nell'odierno imputato; possiamo pregare l'imputato se può alzarsi in piedi, per cortesia... Lei da quale caratteristiche fisiche lo riconosce? L'altezza, secondo lei, è la stessa della persona che lei ha visto a suo tempo?

INTERPRETE - HUENOMAN: "l'altezza è la stessa".

G - PUGLIESE: le caratteristiche del viso sono le stesse?

INTERPRETE - HUENOMAN: "è cambiato molto poco, è soltanto più vecchio e più magro".

G - PUGLIESE: quindi diciamo che all'epoca era un pochino più in carne, più robusto?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

G - PUGLIESE: va bene.

T: quindi è sicurissimo che si tratti della persona di cui ha parlato.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, come farei a non ricordarmi nonostante siano passati più di...".

T: va bene, può andare.

AVV. CARICATERRA: scusi, Presidente, visto che ricorda perfettamente questo fatto... se può descriverlo all'epoca, visto che lo ricorda tanto chiaramente, se può descrivere alcune caratteristiche, ci ha dato un'indicazione solo dei baffetti, altre indicazioni non ha saputo darle. Com'era allora, non com'è adesso".

T: in generale, tutto, com'era.

INTERPRETE - HUENOMAN: "è difficile perché lui all'epoca era in divisa, perché io ero prigioniero...".

AVV. CARICATERRA: diamo atto che non riesce a ricordarlo.

T: ma ha detto che era un po' più grasso, non è che ha delle caratteristiche tali per cui rimangono impresse... ha detto che era in divisa, che era più imponente, probabilmente, come figura.

AVV. CARICATERRA: quanto tempo è stato detenuto l'ha già indicato, ma quanto tempo è stato detenuto prima del Consiglio di guerra nel quale è stato condannato e se ricorda quando c'è stato il consiglio di guerra?

T: prima della condanna a due anni e sette mesi che poi ne ha scontati tre in realtà quanto tempo...

AVV. CARICATERRA: se ricorda quando c'è stato il Consiglio di guerra nel quale è stato condannato, ha detto che è stato condannato...

T: rispetto all'inizio del resto, della carcerazione.

AVV. CARICATERRA: sappiamo che l'arresto è del 2 ottobre.

INTERPRETE - HUENOMAN: "non capisco la domanda".

T: quanto tempo è passato dal momento in cui l'hanno arrestata inizialmente, originariamente, al momento in cui c'è stato il Consiglio di guerra che l'ha condannato a quella pena.

INTERPRETE - HUENOMAN: "più o meno un altro anno, due anni".

AVV. CARICATERRA: quindi il Consiglio di guerra è stato un anno o due anni dopo che lei era stato preso il 2 ottobre?

INTERPRETE - HUENOMAN: "io sono stato tre anni dentro e sono

passati due anni...".

AVV. CARICATERRA: lei ha detto che è stato condannato a due anni e sette mesi, se ho capito bene.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: chi l'ha condannata e quando l'ha condannata?

INTERPRETE - HUENOMAN: "non me lo ricordo, ma risulta dai documenti che ha l'Avvocato".

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lui ha il suo Avvocato?

T: intende forse il Pubblico Ministero?

INTERPRETE - HUENOMAN: "è l'Avvocato che è dietro il Pubblico Ministero".

AVV. P.C. GENTILI: la sentenza.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì; risultano i documenti dove...".

AVV. CARICATERRA: mi scusi, è anche il suo Avvocato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no".

AVV. CARICATERRA: è lei che ha consegnato la sentenza all'Avvocato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: possiamo vedere la sentenza?

AVV. P.C. GENTILI: sì.

AVV. CARICATERRA: quindi ha parlato con l'Avvocato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: cerchiamo di capire solo la data; io non la capisco.

T: non è facile capirla?

INTERVENTO: non è facile riconoscerla.

AVV. P.C. MANICA: non ho capito la rilevanza della domanda per individuare la data, la data precisa... niente di grave, ma non ho capito il motivo. Qual è il motivo della domanda?

INTERPRETE - HUENOMAN: chiedo scusa Presidente, dice che in quel documento, insieme a lui, ci sono anche tutti gli altri contadini che sono stati condannati.

T: qui c'è scritto, ad un certo punto: "Santiago, 30 settembre 1976", però non so se è questa la data della sentenza.

INTERPRETE - HUENOMAN: "io penso di sì, potrebbero essere tre anni dopo".

T: va bene.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lei fu portato davanti al consiglio di guerra?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, tutto il gruppo".

AVV. CARICATERRA: dove fu portato, nella regione di Temuco o in un'altra città?

INTERPRETE - HUENOMAN: "dentro a Temuco".

AVV. CARICATERRA: quindi quella sentenza che è scritta a Santiago non è corretta. Non ricorda quanto tempo dopo dal momento in cui fu arrestato, un anno, due anni lei ha detto, può

precisarlo?

T: che cosa?

AVV. CARICATERRA: quando fu portato al Consiglio di guerra e gli dettero la condanna?

INTERPRETE - HUENOMAN: "più o meno due anni".

AVV. CARICATERRA: lei ha detto di aver visto l'imputato Podlec in questo periodo di due anni...

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: lei è stato interrogato più volte?

INTERPRETE - HUENOMAN: "e in varie occasioni anche legato".

AVV. CARICATERRA: nel corso di questi due anni prima del Consiglio di guerra è stato interrogato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: quindi in un periodo lungo due anni è stato varie volte interrogato e varie volte torturato?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: anche quando andò davanti al consiglio di guerra, prima di quella udienza?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no, mi hanno portato legato, però non mi hanno torturato lì".

AVV. CARICATERRA: quando stava in carcere... lei quando andò in carcere dopo l'arresto, dopo quanto tempo andò in carcere?

INTERPRETE - HUENOMAN: "una settimana".

AVV. CARICATERRA: poi fino al Consiglio di guerra stette sempre in carcere?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sempre in carcere".

AVV. CARICATERRA: lei vide il signor Podlec in divisa?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì".

AVV. CARICATERRA: e lo interrogò in divisa?

INTERPRETE - HUENOMAN: "no".

AVV. CARICATERRA: non l'ha interrogato?

INTERPRETE - HUENOMAN: non l'ha interrogato, "perché passavo al Consiglio di guerra".

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lei ha detto di essere stato interrogato...

INTERPRETE - HUENOMAN: "dopo già siamo rimasti tranquilli finché siamo usciti".

AVV. CARICATERRA: lei ha detto di essere stato interrogato dieci volte circa, ho capito male?

PM: no, non ha detto il numero di volte.

AVV. CARICATERRA: varie volte.

INTERPRETE - HUENOMAN: "più di dieci volte".

AVV. CARICATERRA: più di dieci volte è stato interrogato?

PM: ha detto che ha visto dieci volte il Podlec.

AVV. CARICATERRA: no, no, ha detto che è stato interrogato.

T: è stato interrogato più di dieci volte.

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, più di dieci volte".

AVV. CARICATERRA: e l'ha interrogato qualche volta Podlec?

INTERPRETE - HUENOMAN: "sì, la prima volta lui mi ha interrogato e lui non è che mi ha picchiato però ha detto di picchiarmi agli altri collaboratori militari che stavano là.

AVV. CARICATERRA: le altre volte che è stato interrogato prima del Consiglio di guerra à stato picchiato?

PM: ha già dato la risposta Presidente!

INTERPRETE - HUENOMAN: "prima del Consiglio di guerra sì".

AVV. CARICATERRA: grazie.

T: può andare.

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

VICTOR FAUNDES BUSTOS

AVV. CARICATERRA: capiamo il dramma e sicuramente il testimone ha subito un dramma e certamente ricorda il suo parente, però forse per l'attività di testimone in questo processo forse non serve che ha la sua fotografia davanti... è una situazione... capiamo tutti il dramma che c'è dietro questa situazione e sicuramente un dato comune, però il processo in questo caso è un processo... non ...(incomprensibile)... nei confronti di una persona se è responsabile di un fatto preciso che è il capo d'imputazione. Quello mi pare un dato suggestivo che non mi pare debba entrare nel processo.

PM: Presidente non sembra al Pubblico Ministero che sia un dato suggestivo, è una testimonianza, il teste è un testimone per definizione, è un testimone che porta, come dire, la testimonianza del...

T: tra l'altro non è una persona offesa del nostro processo, quindi noi abbiamo altri...

PM: non fa parte...

T: non possiamo credo, non abbiamo titolo per impedire al teste di manifestare, è come se portasse una collana, e d'altra parte sappiamo benissimo che cosa c'è dietro, vederlo, non vederlo, può avere un effetto così umanamente impegnativo ma...

AVV. CARICATERRA: Presidente, però non è una manifestazione per quello che è successo in Cile per il quale siamo tutti d'accordo è una situazione particolare, non è il posto dove si deve manifestare per quello che è successo in Cile. Stiamo discutendo sulla responsabilità di Podlec, quella è una manifestazione che

nulla ha a che vedere con l'accertamento che stiamo facendo noi.

T: sì, ma non sposta e non aggiunge, è una sua necessità di esprimere in questo momento anche la sua mancanza, il suo sentimento. Chiede di toglierlo significa creare una sorta di squilibrio nel teste e non vorrei che fosse negativo anche per...

AVV. CARICATERRA: non credo che nella vita reale...

PM: anche perché Avvocato, l'oggetto della testimonianza del Tribunale è proprio il fratello, quindi entriamo nella testimonianza anche.

AVV. CARICATERRA: proprio perché deve parlarne, Presidente, io ho evidenziato una...

T: io non credo che possa...

AVV. CARICATERRA: ripeto è anche una difficoltà perché comprendo benissimo quello che può essere la situazione.

T: appunto, siccome potrebbe essere interpretata come un voler non cercare questa cosa e io non mi sento di chiedere al...

PM: è silenziosa, non c'è nessuna manifestazione, è una manifestazione silente.

T: va bene, gli deve dire che si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, deve dire mi impegno.

INTERPRETE - BUSTOS: "*(lettura della formula di impegno)* Victor Faundes Bustos, nato in Cile nella città di Angol, il 22 gennaio 1942".

T: dove vive?

INTERPRETE - BUSTOS: abito nella città di Temuco.

T: risponda pure al Pubblico Ministero.

PM: signor Bustos dovrebbe raccontare alla Corte la storia di suo fratello Santiago.

INTERPRETE - BUSTOS: "mio fratello era uno studente di costruzioni civili dell'università tecnica dello Stato, e nell'anno 1973 stava per finire la sua laurea, all'epoca viveva a casa di mia madre, soltanto loro due. Dopo il golpe dell'11 settembre la loro casa è stata perquisita diverse volte, e alla fine il 27 di novembre una pattuglia militare diretta dal Capitano Nelson Uviglia (trascrizione fonetica), hanno portato via mio fratello al recinto militare. Mia madre, che non stava in casa in quel momento, è andata a tutti i recinti di detenzione e finalmente ha trovato mio fratello presso il Reggimento Tucapel. Ha potuto ...(incomprensibile)... entrare di nascosto, entrare nel cortile, ha potuto abbracciare mio fratello, poi è svenuta e ha ripreso conoscenza nella sala di guardia. Poi l'hanno mandata fuori per forza, l'hanno cacciata via per forza per strada, quando ha richiesto di nuovo il giorno dopo di mio fratello, gli hanno detto che l'avevano liberato. Allora lei ha fatto di nuovo... è andata di nuovo a tutti i

recinti militari a chiedere di mio fratello e finalmente un'informante, che si chiama Fernando Vicuelos (trascrizione fonetica), che era un informatore dei militari, siccome conosceva mia madre è andata da lei per dirle che il corpo di mio fratello era all'istituto medico legale; lì ha visto la salma, il corpo di mio fratello con i segni delle torture e con un colpo, uno sparo nel torace. Mia madre non si attendeva che le cose finissero così, però lei sapeva che lui era stato minacciato, perché il Capitano Uviglia (trascrizione fonetica) aveva già proferito delle minacce, aveva detto: "suo figlio pagherà per non cooperare con le forze militari, per non collaborare con le forze militari". Dopo questo sono passati diversi giorni dove la salma di mio fratello fu seppellita e alla fine mia madre è andata all'ufficio di queste signore che sta qua, che era il procuratore militare di Temuco, e nel chiedergli per quale ragione mio fratello era stato assassinato, lui le ha risposto che si era trattato di un lamentabile, purtroppo di un errore. Questo implica che lui era implicato, era coinvolto nell'ordine di far assassinare mio fratello, fosse per errore o per qualsiasi ragione fosse stato, perché non c'è stato un processo".

T: sua madre vive?

INTERPRETE - BUSTOS: "sì, mia madre vive, ha 91 anni, nonostante sia lucida di mente però ha dei problemi di deambulazione ed è faticoso per lei spostarsi".

PM: nessun'altra domanda.

T: Avvocato?

AVV. P.C. MANICA: nessuna domanda.

T: Avvocato Gentili?

AVV. P.C. GENTILI: Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile; mi è sfuggito, chiedo scusa se l'ha detta, la data in cui la mamma è stata avvertita del ritrovamento del cadavere.

T: quando è stata avvertita la mamma del ritrovamento del corpo del fratello?

INTERPRETE - BUSTOS: "era un lunedì, quel fine settimana Fernando Vicuelos (trascrizione fonetica) e sua moglie erano andati lì alle acque termali, la moglie di quello conosceva mia madre, ha avuto un peso sulla coscienza e ha fatto che il marito ritornasse per avvertire di questa tragedia".

T: questo quando?

AVV. P.C. GENTILI: quanto tempo è passato fra la cattura del fratello e la notizia del ritrovamento del cadavere?

INTERPRETE - BUSTOS: "il 27 fu detenuto, il 30 fu ammazzato e...".

T: quindi tre giorni?

INTERPRETE - BUSTOS: tre giorni.

AVV. CARICATERRA: Avvocato Caricaterra, difensore di Podlec. Lei

ha detto che fu minacciato suo fratello, da chi?

INTERPRETE - BUSTOS: "sì".

AVV. CARICATERRA: da una persona in preciso?

INTERPRETE - BUSTOS: "la minaccia fu del Capitan Nelson Uviglia (trascrizione fonetica) e fu notificata a mia madre".

AVV. CARICATERRA: sua madre sapeva che Alfonso Podlec era un Avvocato?

INTERPRETE - BUSTOS: "certo".

AVV. CARICATERRA: perché era un Avvocato conosciuto nella città?

INTERPRETE - BUSTOS: "lei andò presso la Procura Militare per chiedere spiegazioni del perché della morte di mio fratello e lì ha incontrato Alfonso Podlec, che era il procuratore".

AVV. CARICATERRA: non è questa la domanda, ho chiesto se sapeva che era Avvocato.

INTERPRETE - BUSTOS: "non lo so, non sono in grado di saperlo".

AVV. CARICATERRA: sua madre successivamente si incontrò nuovamente con Alfonso Podlec?

INTERPRETE - BUSTOS: "no".

AVV. CARICATERRA: nessun'altra domanda.

T: invece sapeva chi era prima di incontrarlo in quell'occasione e chiedergli notizie del perché della morte del figlio? Lo conosceva, sapeva chi era, sapeva che faceva in quest'organizzazione?

INTERPRETE - BUSTOS: "sicuramente lei è stata avvertita che doveva andare alla Procura però siccome lei non me l'ha detto, non sono in grado di sapere se lei conosceva da prima che Alfonso Podlec fosse un Avvocato".

T: mentre si svolgevano tutti questi fatti e sua madre poi ha appreso etc. lei dov'era? Viveva con sua madre o glieli ha raccontati dopo?

INTERPRETE - BUSTOS: "no, io vivevo in un'altra città, per ragioni di lavoro ero ad Arica (trascrizione fonetica)".

T: quindi la mamma gli raccontava mano mano le notizie che riceveva, sia la prima... a parte che sono stati tre giorni..

INTERPRETE - BUSTOS: "sì, è così".

T: va bene, può andare.

AVV. CARICATERRA: Presidente, so che è difficile, però essendo un teste di riferimento dovremmo sentire la madre perché chiaramente... io devo farla..

T: lo so, però c'ha spiegato che ha 91 anni e che ha difficoltà di deambulazione.

AVV. CARICATERRA: però è chiaro che essendo un teste di riferimento diventa importante, io devo chiedere che venga sentita la madre che ha evidentemente acquisita la notizia.

T: volevo ricordare all'Avvocato, me lo ricordava il mio collega, mi pare proprio l'Avvocato Krogh, aveva chiesto di

riservarci, eventualmente di sentire in videoconferenza i testi anziani che risiedessero in Cile; eventualmente al momento possiamo coinvolgere anche la signora se è in grado di farlo, questo lo mettiamo a verbale e si riserverà ove mai si dovesse arrivare a sentirne altri, facciamo una videoconferenza la facciamo anche con la signora.

AVV. CARICATERRA: la Difesa è d'accordo.

Si dà atto che il Tribunale, in questo senso, si riserva eventualmente di decidere di sentire il teste cui ha fatto riferimento il teste oggi sentito in videoconferenza dal Cile.

T: sentiamo l'altro teste.

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

CORRADO ALBERTO PEREZ REBOLLEDO

INTERPRETE - REBOLLEDO: "*Lettura della formula d'impegno* Corrado Alberto Perez Rebolledo, nato il 27 dicembre 1941 a Cunco, paese della Regione di Caupin, capitale Temuco, Cile".

T: dove vive attualmente?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "a città di Los Angeles - Cile".

T: risponda pure al Pubblico Ministero.

PM: signor Perez Rebolledo dovrebbe raccontare alla Corte i suoi rapporti con Omar Venturelli e la sua detenzione dopo l'arresto del '74.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "ho conosciuto Omar Venturelli presso il seminario pontificio di Cile, dove siamo stati condiscipoli, poi abbiamo mantenuto questo rapporto come studenti di educazione presso l'università di Temuco, poi per la laurea in educazione presso l'università cattolica di Santiago. Per tanto l'ho conosciuto dall'anno '60 fino al '73".

PM: questi i rapporti con Omar Venturelli; ha conosciuto anche la moglie di Venturelli quindi?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì. Siamo stati anche compagni presso l'università cattolica di Temuco".

PM: quando accadde il colpo di Stato in Cile, l'11 settembre del 1973, lei dove si trovava, che faceva e poi se è stato arrestato, quando è stato arrestato e per quale motivo.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "ero docente presso l'università cattolica di Temuco".

PM: aveva cariche politiche?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no, no".

PM: partecipava a qualche movimento?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "partecipavo al movimento Cristiani per il Socialismo e in attività universitarie a carattere sociale e politico".

PM: fu arrestato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "il 17 aprile 1974".

PM: dove fu arrestato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "io ero presso l'università e fui condotto alla sede militare dell'Aeronautica".

PM: qual era l'accusa che le veniva mossa? Per quale motivo è stato arrestato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "quando mi hanno portato via semplicemente mi hanno arrestato, però una volta che sono arrivato a questa centrale ero accusato di avere preso parte ad un assalto di un aerodromo a Santiago e di avere partecipato nel caso Bachelet, del padre dell'attuale Presidente della Repubblica che aveva sotto il suo incarico delle attività sociali".

PM: fu interrogato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì".

PM: quante volte? È stato torturato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "vorrei che lei mi chiarisse che cosa intende per tortura e le chiedo scusa perché...".

PM: è stato interrogato?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì".

PM: aveva gli occhi liberi o bendati?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no, sono stato per tutto il tempo bendato, non soltanto durante l'interrogatorio, ma durante tutto il periodo di detenzione, e disteso in un lettuccio".

PM: chi è che la interrogava?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "non ho mai potuto vederli, dicevano che stavano puntando un'arma e per tanto ero costretto, mi dicevano di dire la verità per quanto riguarda il fatto che secondo loro conoscevano il 75% delle mie attività sovversive ed io in qualche modo dovevo aggiungere il resto di quest'attività".

PM: lei ha mai visto il Podlec durante il suo periodo di detenzione?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no".

PM: non ne ha sentito parlare durante la detenzione del ruolo che aveva Podlec?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì, l'ho sentita".

PM: da chi ne ha sentito parlare e che cosa si diceva?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "che era l'autorità in quell'ambito e nemmeno posso avere la certezza, non ho chiaro da dove

provengono le voci quando ci sono venti persone buttate per terra, con gli occhi bendati e le mani legate. Ho la consapevolezza che l'atmosfera era questa, dove si rimarcava il fatto che Podlec era il procuratore, però la mia testimonianza rimane incorniciata soltanto in questo contesto".

PM: ha incontrato altri detenuti durante la sua detenzione?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "soltanto una volta che sono uscito da quella situazione ho riconosciuto alcuni compagni perché c'avevano messo dentro un veicolo, un'automobile per portarci al Reggimento di Temuco e lì ci hanno lasciato liberi".

PM: ha avuto contezza se durante la detenzione queste altre persone erano interrogate, erano torturate, si lamentavano?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "in quella situazione nella quale io mi trovavo credo che le torture erano circoscritte alla situazione che ho già descritto".

PM: nessun'altra domanda.

T: prego Avvocato Manica.

AVV. P.C. MANICA: lei venne liberato dopo quanto?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "dopo dieci giorni".

AVV. P.C. MANICA: successivamente lei ebbe dei contatti con lo stesso ufficio dove la Fiscalia o l'ufficio del Reggimento?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "non con il Reggimento, ma sì con la Procura, ho avuto dei contatti con la Procura".

AVV. P.C. MANICA: di che cosa ebbe consapevolezza in quel frangente?

AVV. CARICATERRA: mi scusi, il teste deve dire un fatto, consapevolezza forse è una sensazione..

AVV. P.C. MANICA: cosa vide?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "nella Procura, in un tavolo grande all'ingresso, ho potuto vedere un registro dei prigionieri politici perché siccome io ero uscito pochi giorni prima, risultava invece presso uno schedario della Procura il mio nome. Ragion per cui uno dei miei allievi dell'università, con preoccupazione mi disse che era preoccupato per me e mi ha detto di controllare quella situazione. Per tanto sono andato con mia moglie presso la Procura e il segretario mi ha fatto passare dall'altra parte del tavolo, ha cercato nel libro, ha trovato il nome di Corrado Peres però diceva: "cittadino peruviano", alias "il Cicote" (trascrizione fonetica) che non ero io, invece il libro con errori o senza l'errori ho avuto occasione di averlo davanti ai miei occhi, questo registro.

AVV. P.C. MANICA: va bene.

T: prego Avvocato Gentili.

AVV. P.C. GENTILI: Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile; essenzialmente due domande: nella sua frequenza e amicizia con Venturelli l'ha sentito parlare di suo padre, di suo nonno,

della sua cittadinanza italiana?

AVV. CARICATERRA: Presidente ci opponiamo a questa domanda, è un accertamento che non può essere fatto in questo modo.

T: ma non è rilevante, certamente non può essere... gli può chiedere se parlavano del fatto che il nonno e padre fossero italiani, poi se lo fossero veramente questo non dipende da quello che dichiarava Venturelli.

AVV. CARICATERRA: è una domanda irrilevante in questo caso.

AVV. P.C. GENTILI: no, non è irrilevante perché non solo si è fatta da subito la questione della cittadinanza, ma si è sostenuto che il Venturelli avrebbe potuto chiederla e non l'ha chiesta. Quindi è rilevante quello che pensava Venturelli della sua cittadinanza.

T: va bene, comunque in questo senso lui parlava di sé, parlava di suo padre e di suo nonno come cittadini italiani?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì, ovviamente. Sono stato anche presso la città natale di Omar che più o meno una colonia italiana, lui si sentiva orgoglioso del fatto di far parte di una famiglia di lavoratori, che avevano creato quel posto... e che hanno collaborato allo sviluppo di quella Regione".

AVV. P.C. GENTILI: che conseguenze ha avuto lei e sua moglie sul lavoro e sulla casa da questa vicenda?

AVV. CARICATERRA: Presidente c'è opposizione della Difesa, non è oggetto di questo processo quello che sono le conseguenze...

T: ci sta raccontando, chiediamo ai testi di raccontare la loro esperienza e quindi fa parte di una...

AVV. CARICATERRA: Presidente molto sommamente faccio presente che tutti siamo d'accordo sulle conseguenze che sono dipese dagli accadimenti del '73 in Cile, però non sono oggetto di questo processo. In questo momento non dobbiamo, pur partecipando emotivamente con quello che ha subito il teste, è assolutamente irrilevante, ai fini della decisione, le sue conseguenze. A meno che non ci fosse una partecipazione e la supponesse o la ipotizzasse la Procura del Podlec sulla vicenda del teste. L'accusa è nei confronti di Venturelli, quindi di quello che dobbiamo decidere, non possiamo assolutamente...

T: è anche per vedere che tipo di interesse ha il teste ai fini dell'accertamento.

PM: verificare il teste anche nell'attendibilità, la personalità.

T: è ammessa la domanda. Che conseguenze la sua famiglia, per quanto riguarda la casa? Non mi ricordo.

AVV. P.C. GENTILI: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

T: il lavoro e la casa, dopo questo fatto, che conseguenze ha avuto?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "siamo stati allontanati dall'università e siamo andati alla città di Los Angeles dove ho continuato il mio lavoro come docente".

AVV. P.C. GENTILI: va bene.

T: prego Avvocato.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, ci può precisare quanto tempo dopo essere stato liberato lei si è recato presso la Fiscalia Militar?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "approssimativamente un mese".

AVV. CARICATERRA: quando lei è andato presso quegli uffici sapeva chi era il fiscal?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì, lo sapevo".

AVV. CARICATERRA: e se ce lo dice.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "era il signor Podlec, al di là del fatto che io non l'ho visto in una città si sa chi è il procuratore militare, però non l'ho visto e come già ribadisco il fatto che la mia testimonianza è delimitata alla mia percezione".

AVV. CARICATERRA: lei all'epoca sa quali fossero mente compiti in quella particolare situazione del procuratore della Fiscalia Militar rispetto all'arresto di alcune persone o altri provvedimenti del genere o rispetto al Gran Consiglio di guerra?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "non ho una conoscenza tecnica, ma non ho dubbi nel fatto di dire che è l'autorità che è operativa in questi casi".

AVV. CARICATERRA: nel senso che l'arresto o la liberazione di una persona dipendevano solo ed esclusivamente da quel centro di potere?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "considero che questa è una situazione sistemica, in quel contesto non mi si può portare a rispondere di una responsabilità unipersonale".

AVV. CARICATERRA: sì, ma non era riferito alla persona che esercitava, era riferito soltanto...

T: che l'autorità, che fosse lui o che fosse...

AVV. CARICATERRA: in astratto non in concreto.

T: che quell'autorità avesse poteri nel senso di disporre l'arresto e la liberazione di qualunque soggetto.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "ancora di più in un sistema di autorità verticale com'era quello".

T: quindi sicuramente dipendeva da questo organo la decisione...

INTERPRETE - REBOLLEDO: "senza dubbio! In quella cellula, in questa organizzazione la mia percezione è che l'autorità superiore era lui".

T: grazie.

AVV. CARICATERRA: possiamo chiedere se lei ha mai visto degli atti firmati dall'Avvocato Podlec?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no. Ho detto che la mia testimonianza si limita al fatto che io personalmente al signor Podlec non l'ho conosciuto, e aggiungo allora che non ho mai visto un documento da lui firmato. Nel momento della mia detenzione non ho avuto un trattamento da cittadino, come per farmi vedere, per esibirmi un documento, esibire a me un documento nel quale si indicava che ero detenuto".

AVV. CARICATERRA: lei successivamente ha visto, non in quel momento in cui è stato arrestato, ma successivamente ha visto degli atti firmati dall'Avvocato Podlec?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "non so a proposito di cosa ci sarebbe stata l'occasione di questo".

AVV. CARICATERRA: lei si è recato, ha detto che si è recato alla Fiscalia Militar, se ho capito bene.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "sì, per il mio caso privato, proprio".

AVV. CARICATERRA: c'è andato una volta sola o c'è andato più volte?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "alla Procura per quel caso ci sono andato soltanto in quell'occasione".

AVV. CARICATERRA: e c'è andato per altre cose, per altri casi?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no, io sto testimoniando la mia situazione personale, soltanto".

AVV. CARICATERRA: nessuno dubita di questo.

T: no, ma è capitato che c'è andato? A prescindere da questa situazione, gli è capitato di andare altre volte alla Fiscalia Militar? Per altri problemi prima o dopo.

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no".

AVV. CARICATERRA: lei conosce il Maggiore Joffrè Soto (trascrizione fonetica)?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no".

AVV. CARICATERRA: non ha mai visto atti firmati dal Fiscal Militar Joffrè Soto?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "non qualsiasi cittadino può avere accesso a questi documenti, devono essere delle persone che sono state specialmente selezionate per un qualche motivo e che hanno accesso a questo tipo di atti".

AVV. CARICATERRA: lei quando andò alla Fiscalia Militar sentì parlare del Fiscal Soto, Joffrè Soto?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no".

AVV. CARICATERRA: ebbe comunicazioni con lui?

INTERPRETE - REBOLLEDO: "no".

AVV. CARICATERRA: grazie.

T: può andare.

ESAME DELLA TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

MIRTA VARAS MANDOLINI

INTERPRETE - MANDOLINI: "(Lettura della formula d'impegno) Mirta Varas Mandolini, nata nella città di Los Angeles - Cile, nata il 20 marzo 1947 nella città di Valdivia (trascrizione fonetica) Cile".

T: prego Pubblico Ministero.

PM: dovrebbe raccontare i suoi rapporti con Omar Venturelli e quello che lei ha fatto dopo l'arresto di suo marito nel 1974, il 17 aprile 1974.

INTERPRETE - MANDOLINI: "ho conosciuto Omar Venturelli nel 1968 quando lui ha cominciato a studiare pedagogia presso l'università nella quale anch'io studiavo pedagogia".

PM: il 17 aprile 1974 che accadde?

INTERPRETE - MANDOLINI: "è stata la prima volta che Pinochet ha fatto visita a Temuco e quel giorno mio marito è scomparso".

PM: che cosa ha fatto lei dopo la scomparsa di suo marito? L'ha cercato?

INTERPRETE - MANDOLINI: "sì, io l'ho cercato quel giorno, quel pomeriggio, e il giorno 18 sono andato presso tutte le caserme dei Carabinieri, sono andata al Reggimento e alle forze aree del Cile, e non ho avuto alcun tipo di risultato positivo circa la mia richiesta di sapere dove fosse andato a finire mio marito. Il giorno dopo, il direttore della sede, Victor Raviola Molina, mi dice che parlerà con il Fiscal, il signor Alfonso Podlec, per darmi delle notizie di mio marito, perché le accuse che erano a base del suo arresto presso l'università erano molto gravi. L'accusa era quella di avere partecipato al caso Bachelet e all'assalto...(incomprensibile)... alla base delle forze aeree del Cile e specialista nel materiale esplosivo ed infiltrato presso le forze armate. A quel tempo io ero incinta di sei mesi, il direttore della sede mi ha detto di essere tranquilla perché lui avrebbe consegnato queste informazioni ad Alfonso Podlec. Questo è stato il motivo per cui io sono andata presso la Procura a parlare con don Alfonso Podlec. Il giorno dopo sono andata presso la Procura, era un palazzo nell'angolo...(incomprensibile)... con Claro Solar (trascrizione fonetica), ho percorso i quattro piani di scale perché non c'era l'ascensore, ho suonato, uno bussato alla porta perché era chiusa ed è

comparso un giovane e mi ha chiesto: "che cosa vuole?" ed io gli ho risposto che volevo parlare con il signor Podlec. Mi fa passare, ho camminato lungo un corridoio, girato a destra e lui era seduto in un luogo simile a questo, da questa parte qua del tavolo c'era un detenuto, sembrava lo stesse interrogando... procedendo all'interrogatorio, che era Victor Maturana Burgos, alla persona che io conoscevo. Io sono entrata e don Alfonso mi chiese: "che cosa desidera lei?" ed io gli ho risposto: "voglio sapere dove sta mio marito, Corrado Perez". In una maniera molto violenta mi dice: "chi l'ha autorizzata a lei per fornire dei nomi qui?!". io gli ho risposto: "voglio sapere dove sta!", "se ne vada! - mi ha detto - se ne vada!" ed ogni volta aumentava il volume, il tono della voce. Io sono rimasta pietrificata sul posto, non ho avuto capacità di reagire, sono rimasta ferma lì, oltre al fatto che ero arrivata già piuttosto stanca a questo quarto piano, qualcuno mi prese per un braccio e mi ha portato fuori dalla Procura del luogo, e lì sono rimasta a piangere seduta sugli scalini".

PM: nessun'altra domanda.

T: le Parti Civili?

AVV. P.C. MANICA: nessuna domanda.

AVV. P.C. GENTILI: nessuna domanda.

T: prego Avvocato.

AVV. CARICATERRA: non ho capito bene la data in cui si è recata.

INTERPRETE - MANDOLINI: "il 17 aprile 1974 hanno preso mio marito".

AVV. CARICATERRA: lei è entrata mentre il signor Podlec stava facendo un interrogatorio?

INTERPRETE - MANDOLINI: "sì, perché c'era il detenuto ammanettato".

AVV. CARICATERRA: era da solo il signor Podlec?

INTERPRETE - MANDOLINI: "no, c'erano delle persone a sinistra che scrivevano a macchina".

AVV. CARICATERRA: grazie.

T: volevo sapere, lei come sapeva che Podlec era il Fiscal Militar?

INTERPRETE - MANDOLINI: "perché nelle notizie, quando c'era qualche riferimento al fatto di persone che dovevano presentarsi presso il Reggimento, era tutto in rapporto al nome del procuratore militare Alfonso Podlec. Anche perché il direttore della sede, come ho già detto prima, sarebbe intervenuto dinanzi al signor Podlec per quanto riguardava le accuse così pesanti...".

T: quindi l'aveva saputo perché sarebbe intervenuto...

INTERPRETE - MANDOLINI: l'aveva saputo già da prima da questa persona. "Inoltre quando ho suonato alla Procura, ho chiesto di don Alfonso Podlec".

T: era in divisa in quell'occasione?

INTERPRETE - MANDOLINI: "no, era vestito in abiti civili".

T: lo riconosce qui in aula il signor Podlec?

INTERPRETE - MANDOLINI: "è il signore che sta lì, non avevo visto".

Si dà atto che la teste riconosce nell'imputato colui che ha dichiarato chiamarsi Alfonso Podlec.

T: può andare.

Il Tribunale rinvia il processo all'udienza del 13 gennaio 2010, ore 9:30, aula collegiale.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA
COOP. SOC., è composto da n° 31 PAGINE per un totale di
caratteri (spazi inclusi): **62.424**

L'ausiliario tecnico: Carlucci Sabrina

Il redattore: Katia Russano

Firma del redattore
